

LICEO SCIENTIFICO «E. MAJORANA»

III A - A.S. '13-'14

PROF.SSA E. ARMENTANO

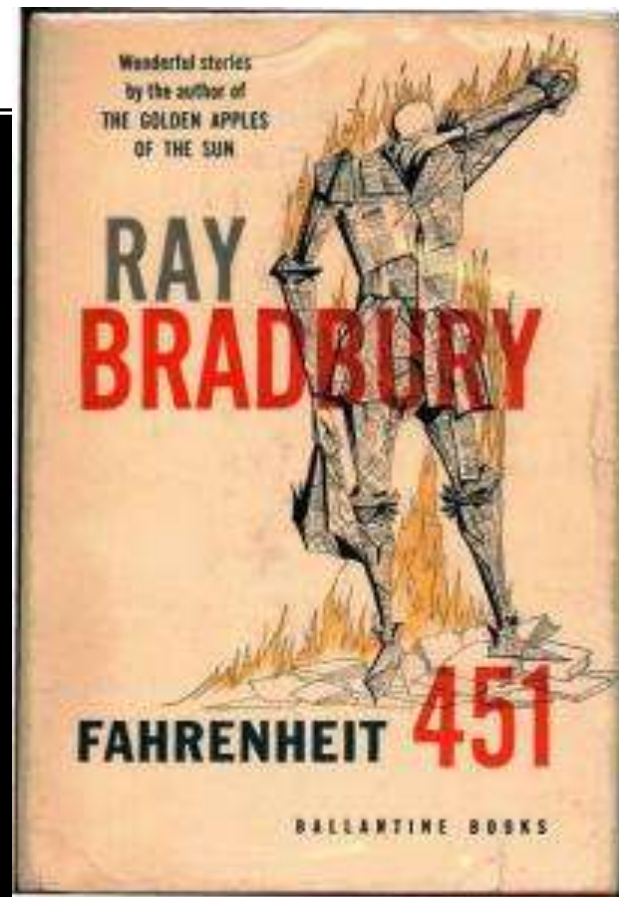
*FAHRENHEIT 451*

di

Ray Bradbury

in

7 quadri



*Fahrenheit 451* (New York,  
Ballantine Books, 1953;

illustrazione di Joe Pernaciaro e Joseph Mugnaini)



# BURNING MINDS

***LA CULTURA BRUCIA  
E LE NOSTRE MENTI BRUCIANO CON LEI***

*Fahrenheit 451*, scritto da Ray Bradbury nel 1951, è un racconto di fantascienza ambientato in una futuribile società totalitaria che bandisce la cultura e vieta l'uso dei libri, in quanto strumenti di diffusione di idee sovversive e rivoluzionarie rispetto all'ordine precostituito che il potere vuole imporre.

Il protagonista Guy Montag lavora nel corpo dei militi del fuoco: questi hanno il compito di rintracciare chi si è macchiato del "reato di lettura", bruciandone tutti i libri... e qualche volta la casa e tutti i beni.

All'inizio della narrazione egli è convinto della sua missione distruttiva:

# La maschera di cera



Locandina del film *Smiley*, di Michael J. Gallagher, 2012.

"Era una gioia appiccare il fuoco. Era una gioia speciale vedere le cose divorate, vederle annerite [...]. Montag ebbe il sorriso crudele di tutti gli uomini bruciacchiati e respinti dalla fiamma."

Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, 2013, pag. 5

Il volto nell'immagine, così come quello di Montag, è deturpato da un crudele sorriso, che è "imposto". In quello dell'immagine, infatti, il sorriso è inciso nel volto dell'uomo: quindi, anche se non fosse sua reale intenzione quella di sorridere non potrebbe fare altrimenti. Nel caso della frase tratta dal romanzo, il sorriso è "imposto" dalla società e dalla distruzione della cultura per diffondere l'ignoranza; infatti un popolo ignorante è facilmente gestibile proprio perché la mancanza di cultura porta i cittadini a non porsi interrogativi e, quindi, a non rendersi conto se quello che fanno è giusto o sbagliato.

La società in cui vive Montag, infatti, come nell'immagine del film, «chiude» gli occhi al popolo, nascondendogli la vera felicità o la cultura. Montag, quindi, è convinto di essere felice di svolgere il suo lavoro proprio perché lo svolge nell'ignoranza, e appunto per questo non riesce a comprendere che quest'ultimo è sbagliato.

La vita di Montag è sconvolta dall'incontro con una ragazza, Clarisse Mc Clellan, la quale lo fa riflettere sui valori della società in cui vivono, valori che non ammettono opinioni personali né dubbi né riflessioni: egli, allora, pian piano comincia a sentire il peso del suo lavoro, del suo dovere, della sua fedeltà al sistema.

Montag nota che i familiari di Clarisse alla sera non guardano la televisione, che non possiedono, ma trascorrono il tempo parlando tra di loro, con un'allegria e una spensieratezza difficili da comprendere e facilmente invidiabili.

Montag, dopo aver riflettuto a lungo, prende coscienza di non essere realmente felice:

# La maschera ingannevole

**«[Montag] No, non era felice. Non era felice. Si ripeté le parole mentalmente. Riconobbe che questa era veramente la situazione. Egli portava la sua felicità come una maschera e quella ragazza se n'era andata per il prato con la maschera e non c'era modo di andare a battere alla sua porta per riaverla»**

(R.Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, 2013, pag. 30)



(sequenza del film *V per vendetta*, regista James McTeigue, 2005)

**Noi dobbiamo riflettere sul rapporto che si crea tra apparenza e realtà.**

**L'apparenza la possiamo raffigurare con la maschera indossata dall'uomo nella scena del film, che nasconde il suo vero volto, cioè la realtà, la sua vera persona.**

**Quindi la maschera simboleggia lo sdoppiamento di una personalità: al di fuori felice e al suo interno triste.**

**Allo stesso modo la frase scelta dal romanzo sottolinea l'apparente felicità di Montag: anche per Montag c'è una maschera, ma questa è stata portata via da Clarisse, che lo ha messo di fronte a nuova visione della realtà, facendogli capire che è solo un'illusione la sua esistenza tranquilla.**

L'episodio che spinge Montag a trasgredire, a leggere il contenuto di alcuni libri, è l'incendio di una casa in cui viveva una signora anziana: questa, infatti, preferisce morire piuttosto che vedere i suoi libri bruciare.

E' proprio questo maniacco attaccamento ai libri che sconvolge Montag tanto da indurlo a lasciare, almeno momentaneamente, il lavoro.

Quando torna a casa legge i libri che anche lui aveva nascosto: coinvolge la moglie Mildred, ma questa è totalmente indifferente alla questione che invece turba tanto la vita dell'ex pompiere.

Durante un diverbio con la moglie, afferma di essere tormentato dalle sue azioni:



# IL TORMENTO

**"A noi occorre non essere lasciati in pace! Abbiamo bisogno di essere veramente tormentati una volta ogni tanto!"**

(Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, p.36)



(Edvard Munch, *L'urlo*, 1893)

La frase riportata si collega all'immagine scelta tramite il tema del *tormento*.

Il famoso quadro del pittore norvegese simboleggia, infatti, il tormento che ha funestato la sua vita. E il paesaggio innaturale del dipinto è paragonabile alla società fittizia descritta in *Fahrenheit 451*, in cui il ruolo del pompiere è quello di bruciare i libri, ritenuti illegali.

A catturare l'attenzione, nel quadro, è però il volto sfigurato che urla, un urlo straziante, angosciato, incomprensibile, che forse nessuno riesce a sentire.

L'"urlo" simboleggia, allora, il tormento di Guy Montag che è rimasto sconvolto dalla scelta di un'anziana signora che ha preferito morire con i propri libri piuttosto che vivere senza.

Montang inizia a leggere i libri in gran segreto e dentro di lui si fa strada la convinzione che lo scopo del suo lavoro non è giustificabile, prendendosi una pausa di riflessione.

Il capitano dei pompieri, Beatty, capisce ciò che il protagonista sta attraversando e cerca di persuaderlo a tornare alla vita «normale», esortandolo a ricordare quale sia la «vera» missione dei pompieri, il fine ultimo di un lavoro che deve assicurare «serenità» e «pace»:

# IL FUOCO

«Un libro è un fucile carico, nella casa del tuo vicino. Diamolo alle fiamme! Rendiamo inutile l'arma! Castriamo la mente dell'uomo!»

R. Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, 2013, pag. 65



Foto dell'incendio di Città della Scienza (dal «Il Mattino» del 5 marzo 2013)

La frase scelta racchiude il tema portante di *Fahrenheit 451*, ovvero quello di bruciare i libri, e quindi la cultura, il pensiero, il dubbio, la conoscenza, per assoggettare facilmente la popolazione. L'incendio di «Città della Scienza» può essere paragonato agli incendi che avvengono in *Fahrenheit* perché, incendiando un luogo così importante, si è «castrata» la mente di molte persone, bambini soprattutto, per i quali «Città della Scienza» era un punto di riferimento per stimolare la curiosità e l'intelligenza. «Castrare» la mente dell'uomo in *Fahrenheit* significa allo stesso modo distruggere il futuro per quei ragazzi che non sanno nemmeno cosa sia un libro, e che non proveranno mai l'emozione di calarsi in un personaggio letterario, provare i suoi sentimenti, sentire i suoi pensieri e vivere le sue avventure.

Preso coscienza dell'importanza dei libri, del loro valore e del loro scopo, Montag ricorda l'incontro dell'anno precedente con il professor Faber, l'unica persona conosciuta che vive la vita secondo i valori che ora Montag comprende essere gli unici possibili.

Egli, infatti, non si accontenta di una realtà prestabilita, non crede a ciò che il potere propone come pensiero unico, ma ricerca la conoscenza, la verità, come Montag che comprende l'importanza di andare oltre l'apparenza per cogliere *il vero significato delle cose*:

# L'emozione del sublime

"Non è delle cose che amo parlare, ma del significato delle cose. E mentre seggo su questa panca e mi guardo intorno so di essere vivo." [dialogo tra Faber e Montag]  
(Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, 2009, pag. 88)



(Caspar David Friedrich, *Viandante sul mare di nebbia*, 1818, Amburgo, Hamburger Kunsthalle)

Il viandante, l'uomo in primo piano elegantemente vestito, si staglia su un precipizio roccioso e, nonostante dia le spalle all'osservatore, lascia che si intravedano i suoi sentimenti.

Egli, irrequieto e tormentato, si abbandona all'infinito rappresentato dall'orizzonte in lontananza e dal paesaggio maestoso ed incomprensibile, rispetto al quale però rimane estraneo.

Al di là della nebbia, con uno sguardo contemplativo ed indagatore allo stesso tempo, egli ricerca la conoscenza, la verità e forse anche se stesso, proprio come Montag, protagonista del romanzo *Fahrenheit 451*, che nel dialogo con Faber comprende l'importanza dell'andare oltre l'apparenza per cogliere il vero "significato delle cose".

Mildred, scoperta l'infrazione del marito, lo denuncia e così Montag è costretto ad incendiare i libri, la propria casa, la nascente «nuova» vita. Poi, preso dall'ira, uccide Beatty e scappa.

Si assiste durante la notte a una vera e propria caccia all'uomo.

Montag si rifugia a casa di Faber e, su consiglio dell'anziano, scappa di nuovo:

# ANDARE A FONDO E RISALIRE

*«Per quante volte un uomo può andare a fondo e rimanere vivo? Io non posso più respirare. Beatty è morto ed era mio amico un tempo, Millie se n'è andata, la credevo mia moglie, ma ora non ne sono più tanto certo. E la casa è bruciata da cima a fondo. Non ho più lavoro, sono in fuga e lungo la strada ho anche nascosto dei libri in casa di un milite del fuoco»*

(Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, 2013, pag. 144)



(Kevin Tong, *Mogwai*, presentata da Chad Van Gaalen  
2012 al teatro Fonda ad Hollywood, CA)



Montang vede disgregarsi e frantumarsi le sue certezze, inculcategli dalla società-dittatura. L'uomo che affonda e che si trova in balia delle onde è la traduzione visiva dello stato tumultuoso e di sconforto di Montang che si sente annegare e che non riesce a respirare vedendo crollare gli ideali che aveva sostenuto e scomparire le persone che facevano parte della sua vita precedente "normale". Le presenze evanescenti che lo circondano nell'acqua rappresentano questi affetti ormai perduti, la moglie Mildred, l'amico Beatty, che anche se cancellati gravano ancora su di lui. Il colore rosso che domina l'immagine è simbolo della dinamicità e dunque della transizione del milite che da "burattino" della società totalitaria si riscatta grazie alla coscienza nata dall'incontro con i libri, unica ancora di salvezza che gli permette di ritornare in superficie.

Montag, nella sua fuga, raggiunge la periferia della città, dove vive un gruppo di dissidenti costretti a nascondersi, perché vivono liberamente leggendo e pensando con la propria testa: sono gli «uomini-libro», persone che imparano a memoria un romanzo o un saggio o un poema (etc. etc.), che poi bruciano e tramandano al gruppo e ai posteri.

E mentre la città in cui viveva viene rasa al suolo da una bomba atomica, a causa della guerra scoppiata dopo la sua fuga, Montag si aggrega agli «uomini-libro», i sopravvissuti alla catastrofe, ora pronti a creare un nuovo mondo, salvaguardando la cultura e il pensiero appresi dai libri: è la rinascita, è una nuova alba, è il risveglio delle coscienze.

E' un nuovo orizzonte.

# NUOVI ORIZZONTI

“E un giorno, dopo che la sapienza sarà stata a lungo in noi,  
comparirà sulle nostre mani e sulle nostre bocche.

E gran parte di essa sarà errata, ma una parte sufficiente  
sarà giusta. Cominceremo a camminare oggi e a vedere il  
mondo e come il mondo cammina e parla,  
come realmente appare.”

(Ray Bradbury, *FAHRENHEIT 451*, A.Mondadori, 2013, p.216)



Magda Cardin, *Outsider*, 2012

Il cielo arancione della tela simboleggia la tempesta di sapienza che ha influenzato il soggetto in primo piano, provocando in lui un cambiamento. Egli, rappresentante del “noi”, diviene quindi consapevole dell’importanza della sapienza concretizzata dalle grandi mani che scoprono il nuovo essere. Quest’ultimo comincia, dunque, distaccandosi dal mondo di omologati, a “camminare” per intraprendere il viaggio iniziatico alla scoperta della consapevolezza del sé, della realtà e del molteplice, per divenire, poi, nella sua nuova diversità, guida del nuovo mondo.